



Foto Ap

la sua competitività nel mondo globalizzato. Mi lasci aggiungere che l'idea di un programma pluriennale di reclutamento degli insegnanti l'avevo praticata quando ero ministro dell'Education nationale nel governo Jospin, e il fatto che Hollande l'abbia recepita è per me motivo di orgoglio e di speranza».

Per le sue proposte sugli insegnanti, Hollande è stato tacciato di irresponsabilità dall'Ump...

«Puntare sulla scuola, sulla qualità dell'istruzione pubblica, è una virtù e non un peccato. È un investimento e non una spesa improduttiva. Vedete, le accuse dell'Ump sono le stesse che i Repubblicani americani hanno scagliato contro Barack Obama. «Devi scegliere tra arricchire i miliardari o arricchire la scuola», è stata la sua risposta. Come Obama, anche noi abbiamo scelto la scuola. E un discorso analogo può essere fatto per la sanità e la casa».

A proposito del presidente americano. Quando ancora non era certo, ufficiale, che il candidato democratico sarebbe diventato il nuovo presidente degli Stati Uniti, lei dichiarò che «in Europa ci vorrebbe uno come lui». Hollande può esserlo?

«La comune visione sull'importanza della scuola e dell'istruzione pubblica, dà conto di un'assonanza importante tra i due. Hollande, come Obama, ha compreso l'importanza di parlare al cuore e all'intelligenza delle nuove generazioni. Ma ciò che più conta, è che una vittoria di Hollande darebbe corpo e anima a

Prospettive

«Il ciclo conservatore si sta chiudendo. Potremo finalmente aprirci ad una visione non solo economicista del mondo»

un'Europa non schiava dei mercati e di un'austerità assolutizzata; un'Europa che punta sulla crescita e che mostra maggiore coraggio e determinazione nel perseguire la via dell'integrazione politica».

Quale indicazione la sinistra e i progressisti europei dovrebbero trarre da una vittoria di François Hollande il 6 maggio?

«Indicazioni e speranze: il ciclo conservatore si sta chiudendo se, come credo e mi auguro, dopo la Francia, le forze progressiste vinceranno le elezioni del 2013 in Italia e in Germania. E poi c'è un'indicazione più generale, che investe la definizione di un punto di vista progressista sul presente e sul futuro: è possibile, oltre che auspicabile, non rinchiudersi in una visione economicista del mondo». ♦

E ora parte la corsa al voto centrista Bayrou: «Decido io»

Anche il misero bottino di voti al primo turno per il centrista Bayrou - passato dal 18 per cento del 2007 al 9,1 - fa gola a Nicolas Sarkozy. I sondaggi dicono che un terzo voterà Hollande, un terzo Sarkozy e un terzo si asterrà.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

La seduzione epistolare del centro. Ad una settimana dal ballottaggio si intensificano le operazioni degli sfidanti delle presidenziali nei confronti di François Bayrou. Il leader del Modem domenica scorsa aveva raggranellato il 9,13% dei suffragi, voti che fanno certamente gola all'inseguitore Nicolas Sarkozy, ma che non disdegnano neanche al favorito François Hollande.

Il candidato socialista che continua a fare la corsa in testa nei sondaggi (almeno una decina di punti di vantaggio), venerdì ha preso carta e penna e ha indirizzato una lettera all'ex «centrista rivoluzionario». Bayrou che nel 2007 aveva creato la sorpresa arrivando in terza posizione con il 18 per cento circa dei suffragi, quest'anno ha subito una pesante sconfitta rispetto alle aspettative. Gli estremi, da una parte Jean Luc Melenchon e dall'altra Marine Le Pen, l'hanno fatta da padrone, ma anche l'abile e moderata campagna di Hollande ha ristretto lo spazio di agibilità del centrista. Ciò non toglie che data la posta in gioco di questi giorni, con un Sarkozy alla disperata e furiosa ricerca di una rimonta improbabile, il piccolo capitale centrista vale oro. Bayrou non ha ancora dato nessuna indicazione di voto, ma contrariamente a cinque anni fa, ha dichiarato che la sua decisione sarà resa pubblica giovedì. Per questo mercoledì ha inviato ai due sfidanti una lettera di condizioni per conquistare il suo consenso.

Nella sua missiva Hollande ha quindi sottolineato le risposte che vuole dare alle preoccupazioni dei centristi e ha ribadito la «serietà» con cui intende gestire il budget per riportare a zero il deficit nel 2017. Per quanto riguarda la scuola, al centro del programma centrista, Hollande ha mostrato come l'educazione e la gioventù siano la sua priorità stra-

tegica e ha rassicurato sull'assunzione di 60mila insegnanti. «Uno sforzo giusto e necessario», che del resto costerà 2miliardi, cioè, il prezzo di un solo anno di regalie fiscali ai ricchi di Sarkò. Anche se ha rifiutato l'idea di inserire la «regola aurea» nella Costituzione, il candidato socialista ha assicurato che farà votare una legge organica di finanze pubbliche e una riforma fiscale ampia che consentirà di mantenere le promesse e puntare sulla crescita *made in France*. Infine, Hollande si impegna in linea col suo programma ad una moralizzazione della vita pubblica, cavallo di battaglia di Bayrou, per voltare la pagina degli anni folli del sarkozismo.

Data l'eterogeneità sociologia del suo elettorato, per ora i voti centristi sembrano poco controllabili anche dallo stesso Bayrou. I sondaggi prevedono che un terzo voterà Hollande, un terzo Sarkozy e un terzo si asterrà. Al presidente uscente però non basta. Per sperare ancora di vincere deve incassare una larghissima fetta dei voti di Marine Le Pen e di Bayrou. Un'operazione al limite del funambolismo. Dopo aver passato una settimana ad inasprire e a condire con le proposte del Fronte nazionale il proprio discorso - tanto che anche Bayrou l'ha pubblicamente condannato - anche Sarkò ha mandato la sua epistola al centro. Al leader Modem ha fatto notare l'esemplarità della sua gestione del budget e il realismo del suo programma economico.

GHEDDAFI AMICO DI NICOLAS?

Sulla moralità Sarkozy ha socchiuso la porta a qualche iniziativa, ma chissà se la notizia di ieri non la chiuda di nuovo. Il sito Mediapart ha infatti pubblicato un documento sopravvissuto alla guerra libica e proveniente dai dossier dei servizi di Tripoli che proverebbe che nel 2006 Gheddafi aveva accettato di finanziare con 50milioni di euro la campagna elettorale di Sarkozy. Un piccola bomba, che a sette giorni dalle urne rischia di far allontanare non solo i centristi, ma anche i marinisti e forse qualche altro ancora. ♦

no definito un politico «grigio», il «trionfo della normalità».

«Ben venga la normalità se è sinonimo di rigore, serietà, di una politica che non scade a cabaret, non confonde immagine e sostanza, con la seconda ancillare della prima. Quanto a Hollande, lui è, al tempo stesso, un uomo di azione e di riconciliazione. Riforme e pacificazione: è la formula giusta per voltare pagina dopo una presidenza Sarkozy che ha prodotto scontri e lacerazioni. Mi lasci aggiungere che conosco molto bene e da molto tempo Hollande: non fatevi ingannare dall'apparenza. Dietro il suo aspetto tranquillo, si cela un carattere forte, determinato. François è un uomo energico».

Qual è un punto del suo programma che è stato sottovalutato nell'analisi dei media e che invece lei ritiene di particolare importanza?

«L'investimento sull'istruzione. Di Hollande apprezzo la sua visione della scuola e della cultura. Per me, la scuola è la priorità, e Hollande condivide appieno questa affermazione. La condivide e ciò che più conta, l'ha tradotta in proposte concrete, facendone parte fondamentale del suo programma presidenziale: penso, ad esempio, all'assunzione, in cinque anni, di 60mila insegnanti: è l'"esercito del sapere" su cui fondare il futuro della Francia e